IL TEMPIO DI DON BOSCO

SETTEMBRE - OTTOBRE 2009 - n. 8
ANNO 63° - MENSILE
Sped. Abb. Post. art. 2, comma 20/C, Legge 662/96
Filiale di Torino - Taxe perçue - Tassa riscossa
Torino C.M.P. - Conto 282/L

«Cari giovani, andate oltre, aprendovi all'ascolto di molti appelli che risuonano intorno a voi...»

(Pascual Chavez, Superiore Generale dei Salesiani)

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
8/2009 - Anno 63

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Gianni Asti - Teresio Bosco
Natale Cerrato - Giorgio Chatrian
Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Sabino Frigato - Enrico M. Greco
Luciano Pelissero - Paolo Risso
Claudio Russo - Thierry Dourland
Lorenzo Vialetto

STAMPA
SGS - Torino

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO
Offerta libera

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Confronto Europeo del Movimento Giovanile Salesiano.
(foto Beppe Ruaro).

TEMPIO DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora legale)
Festivo: 8 - 9.30 - 11 / 17 - 18,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 17

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 12 / 15,30 - 18

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18
Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: direttore@colledonbosco.it
Scuola Grafica: cfp@colledonbosco.it
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Emilio Zeni
Verità e Carità

4
Natale Cerrato
Io per voi studio

6
Paolo Risso
Sant'Agostino di Ippona

8
Giovanna Colonna
Mio figlio mi domanda il senso dell'educazione ricevuta

10
Claudio Russo
Don Bosco visto da Don Giulio Barberis/3

12
Estate Ragazzi 2009

14
Don Gianni Asti
La perla delle virtù

16
a cura di Silvia Falcione
Giornata Missionaria

18
La Redazione
Cari Giovani, andate oltre

20
Roberta Fora
Ha sete di Dio l'anima mia

21
Luciano Pelissero
Cronaca

Don Emilio
ZENI

Verità e Carità

«Il vostro parlare sia sì quando è sì e no quando è no, il resto viene dal maligno» (Mt 5,37).

Sembrerebbe, osservando come vanno le cose, che il «maligno» abbia davvero un gran da fare. Sommersi da notizie e informazioni tra loro opposte con reciproche accuse di falsità, pettegolezzi e voci che si rincorrono, che debordano dalla correttezza, che sconfinano nell'insulto, in una sadica ricerca per distruggere l'altro, querele che intasano i tribunali impegnati anch'essi in una improba lotta per cercare la verità, viene da chiedersi: «Ma esiste ancora la verità?» L'unica verità evidente sembra la confusione, la sfiducia, un triste ripiegamento su se stessi.

Su dieci fondamentali regole – i Comandamenti – per un sereno vivere umano, il Signore ne ha dedicata una – la ottava – proprio contro ogni falsità.

Dice il cantore sacro: «*Tu, Dio, ami la sincerità del cuore*» (Salmo 50,6). Nasce dal di dentro, infatti, quella perversa inclinazione che fa dire al Signore: «*Dall'intimo del cuore dell'uomo escono tutti i pensieri cattivi, ogni sorta di malizie, maldicenza…*» (Mc 7,21 ss).

Di qui tutte le nefaste conseguenze tra singoli, nella vita sponsale, familiare, nelle istituzioni, nel dibattito culturale e politico, negli ambienti di lavoro: un clima che si fa cupo, nell'incrociarsi di accuse, sospetti, piccole o grandi vendette.

L'arte della menzogna, come ogni altro peccato, può servire per farsi spazio e sfondare, per eliminare ogni ingombro. Ciò che importa – sembrerebbe - è pervenire ad una tale «furbizia» da depistare le tracce della verità o della menzogna. Come dire: Non inseguiamo inutili ideali di onestà… Quell'onestà di cui già lo scrittore latino Giovenale, nel I secolo dopo Cristo, scriveva con crudo realismo: *«una virtù che tutti lodano ma che muore di freddo!»*

Certo, la verità può pesare per chi la dice e per chi la deve ascoltare. Michel de Montaigne asseriva: *«C'è bisogno di orecchi molto resistenti per sentirsi giudicare con sincerità».*

Talvolta può essere prudente farla attendere o, se serve solo per fare del male, tacerla, soprattutto quando si entra nel sacrario della vita individuale. Anche la verità ha bisogno di carità e, aggiungerebbe madre Teresa di Calcutta, di umiltà. Ma la menzogna non può mai trovare consensi. Il noto romanziere americano dell'horror, Stephen King afferma, con un certo eccesso, che *«il mentire è il peccato irreparabile in assoluto».*

Tuttavia la realtà non è questa, o, almeno, non solo questa. Purtroppo alla cronaca non interessano innumerevoli esempi di limpidezza disarmante, di onestà come stile di vita, a tutti i livelli, che non cerca vetrine per mostrarsi o pagine di un quotidiano per esibirsi, poiché sono valori appaganti per se stessi.

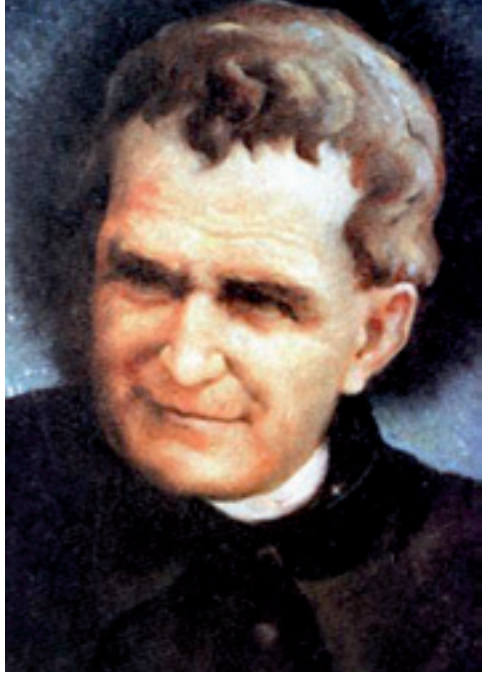
La sincerità nasce dunque da un cuore libero, come frutto dello Spirito. San Paolo che ce lo ricorda quando scrive ai cristiani della Galazia: *«Non servitevi della libertà per i vostri comodi… Se vi comportate come bestie feroci, mordendovi e divorandovi tra di voi, finirete per distruggervi gli uni gli altri...».* E aggiunge: *«Fatevi guidare dallo Spirito e così non seguirete i desideri dell'egoismo… i cui frutti sono odio, litigi, gelosie, corruzione, intrighi, divisioni, invidie… Lo Spirito invece produce amore, gioia, pace, comprensione, fedeltà, dominio di sé…»* (Gal 5,16 ss).

Ce n'è per tutti, anche ai giorni nostri, tanto più se ci si riconosce come discepoli di Cristo.

Radicati nella sua Parola, la verità ci farà liberi (cf Gv 8,32). ❑

Natale
CERRATO

io per voi STUDIO



Io per voi studio

Nella *Cronaca dell'Oratorio* di Don Domenico Ruffino, uno dei primi Salesiani, troviamo scritte queste parole che Don Bosco un giorno aveva rivolto ai suoi figli: *«Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita»*, (ASC 110, quaderno 5, p. 10).

Don Ruffino, che sin dal 1859 aveva cominciato a notare con scrupolosa diligenza i detti e i fatti di Don Bosco di cui fosse stato testimone, nel 1861 aveva formato con altri suoi condiscepoli una Commissione con il compito di mettere per iscritto parole ed opere del buon Padre a memoria dei Salesiani futuri. In uno dei 5 quadernetti da lui compilati dal 1861 al 1864 si trova appunto la frase sopra citata.

Questa frase così toccante pronunciata da Don Bosco venne poi riportata nelle Costituzioni della Società Salesiana rinnovate (1984) all'articolo 14.

A prima vista qualcuno potrebbe credere che le parole *«Io per voi studio»* si riferiscano soltanto agli studi fatti da Don Bosco per poter compiere la sua missione pastorale ed educativa. Ma tali parole esprimono qualcosa di più.

Il verbo "studiare", nel linguaggio di Don Bosco, ha un significato ben più ampio che il semplice dedicarsi agli studi

Il significato della parola «studiare»

Il verbo «studiare», nel linguaggio di Don Bosco, può avere un significato ben più ampio del semplice dedicarsi agli studi. Il termine di evidente risonanza piemontese *("studié")* può significare pure il pensare seriamente sul da farsi, cercare il modo di risolvere una questione, industriarsi sul come realizzare un progetto. Si può trattare, nel caso nostro, di uno di quei piemontesismi così frequenti nel linguaggio e negli scritti di Don Bosco. Egli, infatti, anche quando parlava e scriveva in italiano, pensava piuttosto in piemontese. Ciò risulta chiaramente dai suoi scritti non destinati alle stampe: come le ben note *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*.

Ciò risulta evidente anche dalle lettere di Don Bosco ai suoi figli. Eccone qualche esempio:

In una lettera da lui scritta il 23 luglio 1861 ai giovani dell'Oratorio dal Santuario di Sant'Ignazio sopra Lanzo, egli diceva così: *«Se volete fare una cosa graditissima e nel tempo stesso, piacevole al Signore ed utile alle anime vostre, **studiate** di essere regolati nel pregare»* (E 243).

In un'altra lettera del luglio 1867 ai giovani del Piccolo Seminario di Mirabello così si esprimeva: ***«Studio** ora il modo di ricompensare il ritardo [a farvi visita] con la più lunga dimora tra di voi»* (E 568).

Santuario di Sant'Ignazio sopra Lanzo Torinese (TO).

Don Juan Vecchi, Ottavo Successore di Don Bosco.

Agli allievi del Collegio di Lanzo scriveva il 26 luglio del 1867: *«Ho differito sinora a scrivervi perché pensavo di potervi parlare prima delle vacanze, ma ora veggo che la necessità delle mie occupazioni mi privano di questo piacere e* ***mi studierò*** *di soddisfare con la penna»* (E 573).

Scrivendo dai Becchi a Don Rua il 5 ottobre 1874 gli parlava dei ragazzi e, fra l'altro, gli diceva. *«Soltanto Rossignoli non sembra convenire. Se sta con noi ci darà da* ***studiare****»* (E 1232), e cioè: «ci darà dei grattacapi» (dal piemontese: *«dé da studié»*.

Come si può constatare, in questi quattro casi il verbo «studiare» non significa «fare degli studi» ma ben altro. Di ciò conviene tener conto anche nell'interpretare la famosa frase di Don Bosco.

«Io per voi studio», un'interpretazione autorevole

Il compianto Rettor Maggiore dei Salesiani Don Juan Vecchi, in una sua Circolare ai Salesiani datata il 15 settembre 1997, toglie a noi ogni dubbio sul significato più ampio della parola *«Io per voi studio»* (ACG, N. 361).

Dopo aver accennato alla necessità odierna di un rinnovato amore per l'impegno culturale e quindi alla necessità per Salesiani educatori di «dedizione allo studio come mezzo di formazione integrale», il Superiore fa notare che lo studio, nel caso di questa frase di Don Bosco, non deve essere ridotto solo «agli studi» e prosegue dicendo: «Pensiamo alla sua intraprendenza nel cercare risposte adeguate ai problemi, lanciare messaggi comprensibili, usando tutti i mezzi a sua disposizione; impegnarsi a diffondere, imponendosi il lavoro di raccogliere, ordinare e redigere la storia sacra, quella italiana, la verità cristiana e una forma di letteratura popolare…» (*op. cit.,* p. 9)

E ancora: *«Io per voi studo»* richiama lo sforzo paziente di elaborare un sistema educativo originale, con materiali di sempre, intuizioni proprie, contributi di contemporanei e sintesi originali. Fa pensare pure alla messa in atto di un "progetto di opere" rispondenti ai tempi… Era un imparare dalla vita, un riflettere sull'esperienza educativa, un andare avanti aperto alla verifica, senza accontentarsi di ciò che si è sempre fatto o cadere nella ripetizione».

E ancora: *«Io per voi studio*: ci fa pensare anche a un Don Bosco capace di cercare i tempi e i luoghi che favoriscono la solitudine attiva, il raccoglimento e la progettazione» (*op. cit.,* p. 9-10).

Con Don Bosco e con i tempi!

La grande Famiglia Salesiana si trova oggi di fronte a nuove sfide da affrontare con il cuore e la mente di Don Bosco.

Oggi, infatti serpeggia un'ondata di relativismo morale che sta danneggiando visibilmente la vita delle famiglie, causando crisi di fede e disagio giovanile. Si tratta di una situazione che trova non di rado il suo sfogo tra i giovani nella contestazione, nel dare importanza all'apparenza, nel perdere a volte persino il gusto della vita.

Di qui la necessità di realizzare una nuova evangelizzazione attuando migliori livelli formativi nell'area dell'educazione, stabilendo delle priorità, facendo scelte concrete e coraggiose.

«Con Don Bosco e con i tempi!» Il Padre e Maestro della gioventù guidi la grande Famiglia Salesiana nell'applicare in chiave odierna quelle sue parole: *«Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita»*. ❑

La grande Famiglia Salesiana si trova oggi di fronte a nuove sfide da affrontare con il cuore e la mente di Don Bosco

Paolo RISSO

SACERDOTI CHE HANNO SEGNATO LA STORIA

SANT'AGOSTINO DI IPPONA

il dottore della Grazia

Tra gli "operai" che Gesù chiamò lungo la strada dei secoli, per mandarli a lavorare nella sua vigna, ci fu un giovane africano di Tagaste: *Aurelio Agostino*. Una scelta felice, una delle più felici che Gesù abbia fatto. Suo padre, funzionario amministrativo municipale, era pagano. Sua madre, la soave Monica, immortalata dal figlio nelle *Confessioni*, era cristiana e… santa.

Il ragazzo imparò dalla madre i primi elementi del Cristianesimo, ma non fu battezzato. Il suo carattere passionale lo spinse a vivere la vita scanzonata dello studente di provincia. Giovane di intelligenza superiore, a 20 anni, termina gli studi e intraprende la carriera di insegnante. La Numidia è solo un angolo oscuro dell'impero, mentre Agostino ha una grande ambizione. Viene dunque in Italia e ottiene un posto come professore a Milano e svolge la sua brillante carriera per 16 anni.

Ma non è contento. I piaceri della carne, sperimentati e goduti, come sempre gli lasciano il disgusto in bocca. Nessuna filosofia lo soddisfa. La sua crisi si fa profonda ma *due santi lo assistono nel suo cammino verso Gesù: la mamma Monica e il grande Ambrogio, vescovo di Milano*.

Si raccoglie in meditazione nella bella campagna di Brianza, dove, finalmente, toccato dentro dalla Grazia di Dio, decide di ricevere il Battesimo, la notte del sabato santo tra il 24 e il 25 aprile del 387: ha 33 anni, ed è una data molto importante per la crescita del Cristianesimo.

Ippona, Numidia; oggi Annaba, Algeria.

Tagaste, Numidia; oggi Soukhras, Algeria.

Sacerdote e Vescovo

Non ci sono più ambizioni mondane a trattenere Agostino in Italia ed egli si imbarca a Ostia e ritorna a Tagaste. Vende i suoi possedimenti e fonda per sé e per i suoi amici un cenacolo di meditazione e di preghiera. Ha trovato la pace e non pensa che a contemplare Dio e il suo Cristo: paradiso anticipato.

Sant'Agostino, dipinto del Ghirlandaio (Narni - Terni).

Ma non lo lasciano in pace.

All'inizio del 391, Agostino si reca a Ippona a visitare un amico. I cattolici del luogo lo informano che sono insoddisfatti del loro vescovo Valerio, un sant'uomo, greco di origine, che però conosce la lingua punica e non ha presa contro gli scismatici della setta di Donato.

Agostino si reca in chiesa, dove celebra Valerio, il quale lamenta la scarsità di sacerdoti per la sua chiesa. La gente lo interrompe e grida:

– *Agostino sacerdote!*

Lui vorrebbe essere a Tagaste – (che cosa ha mai fatto a recarsi ad ascoltare il Vescovo, era meglio stare lontano dai superiori!) – ma la gente lo afferra e lo porta davanti a Valerio. Il quale, conoscendo bene Agostino, gli impone le mani e lo ordina sacerdote. Poco tempo dopo Valerio lo consacra Vescovo e se lo associa come coadiutore.

Nel 396, alla morte del vecchio pastore, Agostino diventa vescovo di Ippona.

Così, *«questa lampada brillante* – dirà Possidio, suo discepolo – *si trovò posta sul candelabro». «A far luce a tutta la Chiesa»,* diranno i secoli futuri.

Da subito assume, davanti a Dio e agli uomini, la responsabilità totale del gregge affidato alla sua custodia. Non sarà mai «un ladro delle pecore», come dirà Benedetto XVI aprendo l'Anno Sacerdotale, ma il padre, il maestro, il pastore, l'uomo del magistero e del governo, mosso da un amore incandescente a Gesù.

Impossibile dire in breve quanto ha scritto, detto e operato: soltanto un breve cenno a una questione fondamentale allora e oggi.

L'uomo può tutto?

Sotto il pontificato di Anastasio (399-401) si era presentato a Roma, un monaco bretone sotto il nome di *Pelagio,* una specie di "Morgan" testardo come quelli della sua razza. Insieme a due discepoli, Celestio e Giuliano di Eclano, proclamava l'onnipotenza morale dell'uomo, anche quando non fa il bene, tuttavia può farlo.

Il peccato originale di Adamo non esiste o comunque non tocca noi uomini, suoi discendenti. Non c'è bisogno del sacrificio di Gesù, l'Uomo-Dio, sulla Croce, per espiare il peccato e donarci la Grazia di Dio, che guarisce, risana, santifica ed eleva alla vita divina stessa di Dio. Il battesimo non è necessario. Non è necessaria la preghiera.

In una parola l'uomo si salva da solo.

È il pelagianesimo. Come scrisse il cardinale Siri nel suo libro *Getsemani,* e come vede chiunque non sia cieco, Pelagio è un uomo d'oggi.

Quanti oggi negano non solo il peccato originale ma il peccato personale di ogni uomo: non è offesa a Dio, ma solo limite, immaturità della natura, che attraverso una buona psicopedagogia e valente sociologia, puntando sui valori umani, sarà facilmente superato.

Quanti oggi insegnano che Gesù sulla croce non è il Redentore, ma solo un giusto che dà la vita per coerenza ai suoi principi. Che il battesimo non toglie né aggiunge nulla, ma ammette solo nella "comunità".

Agostino, Sacerdote e Vescovo, che aveva sperimentato su di sé la redenzione e la Grazia di Cristo, insorge con foga contro Pelagio e lo smaschera, la confuta, prima ancora del Papa Innocenzo I, il Grande (401-417), il quale, aperti gli occhi, lo condanna di nuovo, basandosi sulla dottrina del Vescovo di Ippona.

Solo Gesù può!

Contro il naturalismo di Pelagio, la sua morale laica e volontarista, Agostino si rivolta quasi per istinto, proprio lui che sa quanto debole è la volontà dell'uomo, quanto è indispensabile la Grazia di Dio.

Di lì i suoi celebri trattati sui *Meriti dei peccatori* e il *Battesimo dei fanciulli* e le sue opere grandi su *Lo spirito e la lettera,* e poi ancora: *La natura e la Grazia*.

Agostino combatte l'errore di Pelagio fino alla sua condanna da parte di Roma, che il Concilio di Cartagine del 416 prepara e che Innocenzo I pronuncia nel 417.

Contemporaneamente i trattati su *La Grazia di Cristo* e *Il peccato originale* ripetono e approfondiscono la vera dottrina cattolica.

Scomparsi Pelagio e Celestio, Agostino scocca il dardo del suo secondo trattato *Contro Giuliano di Eclano*. Solo la morte, il 28 agosto 430, ferma la sua mano.

Dalla lotta contro Pelagio, la Chiesa, grazie ad Agostino, uscì non solo vittoriosa, ma dottrinalmente meglio armata. Di fronte all'uomo che si costruisce da solo di Pelagio, però con un enorme fallimento, Sant'Agostino afferma che *solo Gesù, l'Uomo-Dio, morto sulla croce in espiazione del peccato e datore della vita divina della Grazia, è l'unico Salvatore dell'uomo*.

Dopo il peccato di Adamo, Dio avrebbe potuto abbandonare alla dannazione la umanità. Ma la sua misericordia gratuita ci è venuta incontro nel Figlio suo Gesù Cristo, che nel Battesimo, grazie ai meriti del suo sacrificio sulla croce, ci restituisce la vita divina della Grazia, e con i sacramenti, in primo luogo la Confessione e l'Eucaristia, ci perdona, ci santifica, ci divinizza, ci conduce alla vita eterna.

È la dottrina della Grazia di Dio, indispensabile per piacere a Dio e per salvarmi l'anima, come ha detto Gesù: *«Senza di me, non potete far nulla»* (Gv 15,5).

Per questo, nell'Anno Sacerdotale chiedo a Dio tanti preti che, come Agostino d'Ippona, Dottore della Grazia, ci insegnino a vivere in Grazia di Dio. ❑

Santa Monica, madre di Sant'Agostino (Girlandaio, Narni).

Sant'Agostino di Botticelli.

Giovanna
COLONNA

MIO FIGLIO MI DOMANDA
il senso dell'educazione ricevuta

Rispetto il codice della strada, rispetto le persone con cui convivo, rispetto la pubblica proprietà, non commetto reati, cerco di leggere buoni libri e seguo dei programmi televisivi seri: cosa devo fare ancora per meritare la felicità?

Quando gioco in campo sono leale, spesso sono punito a torto ma sono il capitano e mi sforzo di essere critico e obiettivo, e mai ho insultato arbitro e giocatori avversari; rispetto le ragazze, le accompagno a casa e non approfitto dei loro momenti tristi per provvedere ad una momentanea consolazione; ho un guardaroba essenziale, pochi abiti, comodi, pratici.

Non gioco nella massima serie, non ho una fidanzata, non mi interessano le griffe, non seguo le mode: cosa mi manca per essere felice?

Sono stato educato alla pazienza, all'obiettività, al rispetto: non sono come tanti altri coetanei, superficiali, indifferenti, modaioli, generosi all'occorrenza con condizione di tornaconto, ma loro sono felici, in pace con sé stessi, privi di conflitti, vincenti.

Mi sono stancata di essere diversa dagli altri, non mi gratifica e non mi rende vincente: è solo fatica e solitudine, io sono giovane e voglio divertirmi, essere allegra, con il cuore leggero.

La vita vissuta con la coerenza della fede cristiana non rende felici i ragazzi; la vita vissuta con l'ideale cristiano non appaga, non gratifica, non aiuta nelle relazioni e, quindi, nega un futuro avvincente, entusiasmante, ricco di opportunità, aperto alle novità.

La vita cristiana è costituita, per i giovani, da una serie continua di rinunce, di sacrifici, privazioni che rendono il quotidiano faticoso e ingrato, privo di successo e di elogi: insomma, una vita triste, non invidiata e, quindi, non praticabile.

La coerenza non è vincente: attualmente è necessario adeguarsi, uniformarsi, ottimizzare ed essere versatili, la realtà muta continuamente ed è fondamentale non perdere il treno delle opportunità che si presentano: essere veloci nell'afferrare, modificare, e plasmare per la necessità immediata, poi gettare, abbandonare, senza rimpianti, senza ripensamenti: gli oggetti, le

Nell'atto di educare deve essere presente la preghiera, la parola e l'ascolto di Dio

persone, le situazioni, i fatti non servono più, sono superati, dimenticati, divorati dalla frenesia del fare, del dire, del progettare a brevissimo tempo, per ricominciare in un ciclo senza sosta e senza fine.

Per quale motivo mantenere la parola data, essere fedele, pagare di persona?

È assai meglio riscrivere il contratto, rivedere le clausole, cercare nuove strategie per offrire migliori e più proficui guadagni, annebbiare la mente per dimenticare il passato, così recente, e prospettare un futuro ancora più avvincente, stimolante, gratificante.

Perché essere sinceri?

L'adulazione, la finzione, la bugia ben congegnata, sono armi vincenti perché si adattano ad ogni situazione: cambia il vento e il pensiero precedentemente esternato si può prestare per una nuova versione, più attuale, maggiormente in linea con la mentalità corrente, con le preferenze del mercato, con le esigenze del pubblico. Il male e il bene sono semplici esternazioni di sentimenti esagerati, i valori sono invocati in tempo di elezione e abdicati al momento di legiferare, i diritti fondamentali dimenticati per fare spazio a nuovi diritti occidentali, consumisti ed egoisti.

Cosa possiamo dire?

Cosa possiamo fare?

Come possiamo arginare questa alluvione di mentalità opportunista?

Come possiamo impedire che i nostri figli svendano le loro coscienze per una vita comoda, quasi pigra, priva di stimoli intellettuali, morali e umani?

Cosa dobbiamo fare noi, genitori e genitori cristiani, cittadini nel mondo ma non del mondo, protesi verso un orizzonte di eternità, di condivisione fraterna in nome del medesimo Padre, di salvezza universale, di dono incondizionato anche verso il nemico a cui dobbiamo donare perfino la vita, oltre che il perdono?

Parlare a Dio, parlare con Dio, aprire, spalancare e frequentare luoghi di preghiera: chiese, monasteri, tende, chiediamo ambienti progettati nei condomini.

Pregare, pregare, pregare, invocare saggezza per essere consapevoli della mancanza di questa grande virtù, per essere consci di pensare, parlare e prendere decisioni con la lungimiranza di coloro che sono abituati a riflettere, in silenzio, senza fretta, sul bene dell'uomo, di ogni uomo, di tutti gli uomini.

Nell'atto dell'educare deve essere presente la preghiera, la parola e l'ascolto di Dio, che si rovescia in tutti i rapporti e allaga i cuori e le menti portando linfa vitale per una nuova vita, più calma, più vera, più importante.

Preghiamo di più e parliamo di meno: saremo più uomini, saremo più liberi. ❑

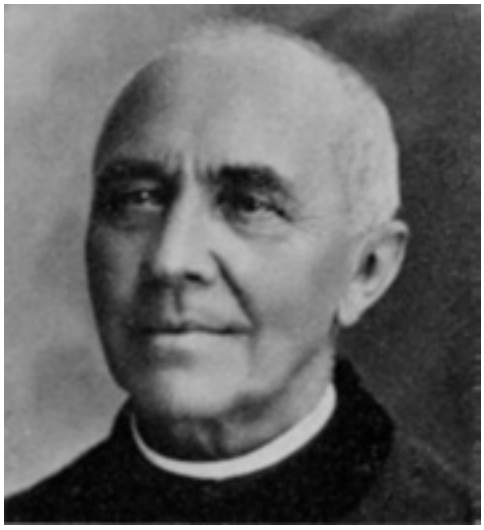
Claudio RUSSO

Don Bosco visto da Don Giu

L'UMILTÀ

Motivi per cui «darsi delle arie» Don Bosco ne avrebbe avuti tanti.

Era capace di dialogare con giovani che invece altri adulti vedevano solo come «piccoli delinquenti»; fu chiamato da Dio ad occuparsi di ragazzi poveri e abbandonati; fondò una Congregazione, nonostante le infinite difficoltà incontrate; era ricercato da centinaia di persone che a lui chiedevano un consiglio, papa e vescovi compresi; trovò i soldi e gestì la costruzione di due basiliche (a Torino e a Roma); aprì scuole e laboratori; aiutò tantissimi ragazzi e adulti a salvarsi l'anima. Tutto questo lui lo visse con umiltà.



Don Giulio Barberis.

Il sacrestano dell'Oratorio

«Tanta era l'umiltà di Don Bosco che nel suo esteriore pareva un semplicione, e non lo vidi mai stare sostenuto o darsi un'aria di importanza – testimoniò don Giulio Barberis –. Lo vidi invece molte volte, trovandosi con persone importanti, dare udienza o accarezzare qualche ragazzo inchinandosi fino a lui, o dandogli qualche consiglio. Di mala voglia si recava in casa dei grandi, ma solo quando la necessità dei suoi giovani lo richiedeva. Era solito chiamarsi "il povero Don Bosco", oppure "il capo di tutti i birichini di Torino", oppure "il sacrestano dell'Oratorio", perché, siccome confessava in sacrestia, vi passava tutti i giorni varie ore. Un giorno, avendo viaggiato con un signore, questi era entusiasmato della sua conversazione e gli domandò chi fosse. Don Bosco lo invitò che venisse a trovarlo nell'Oratorio di Valdocco, e chiedesse del sacrestano, che chiunque l'avrebbe condotto da lui».

Innanzi tutto Don Bosco si ricordava delle sue umili origini, delle quali non si vergognò mai, anzi. «Lo udii più volte parlare con una certa compiacenza della povertà della sua famiglia e delle difficoltà che aveva dovuto superare per poter fare i suoi studi. Incontratosi una volta con un suo benefattore, egli, in presenza di vari, qualificò quel tale come un suo insigne benefattore, avendolo aiutato quando era studente in Chieri, come mi disse qualche mio confratello presente al discorso».

Divenuto sacerdote, avrebbe potuto procurarsi posti di prestigio e ben pagati, ma preferì dedicare la propria vita ai giovani più poveri e abbandonati. «Don Bosco non si vergognava di fare egli stesso gli uffici più bassi con i suoi giovani. Udii da lui medesimo e dai miei compagni più antichi dell'Oratorio come egli, cinto di un grembiule, aiutava sua madre a far cucina e poi distribuiva la minestra ai giovani; rattoppata i loro vestiti e anche le loro scarpe, puliva la chiesa, la casa, spaccava la legna, attingeva acqua, e simili».

È naturale, quindi, che abituato a questi servizi non amasse fregiarsi di titoli onorifici. Sarebbero risultati stonati. «Sebbene gli siano state offerte onorificenze, come quella di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, egli domandava invece un sussidio dall'Ordine Mauriziano per i suoi giovani, che gli fu concesso per molti anni, come mi dissero molti dei suoi confratelli anziani. Mi si disse pure che il Santo Padre Pio IX gli abbia

La copertina del libro nel quale si trovano diversi brani delle testimonianze qui riportate.

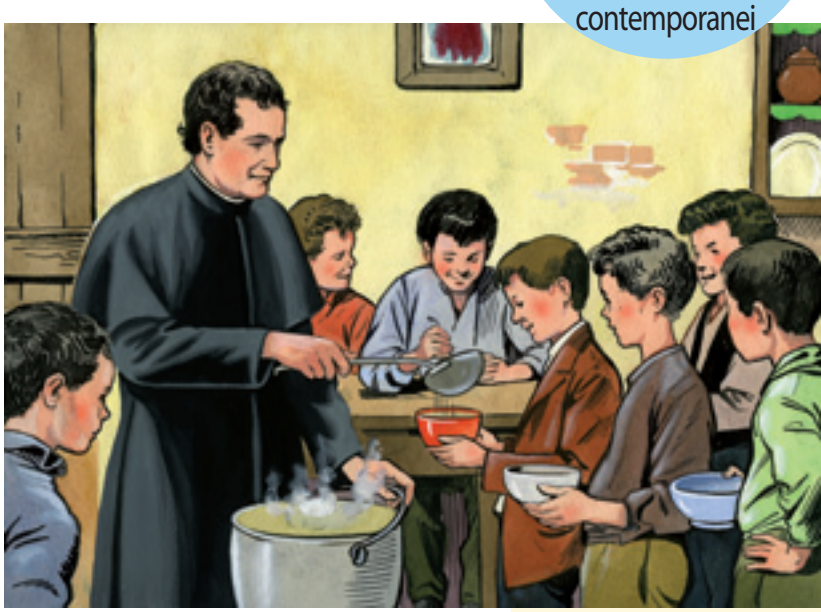
ulio Barberis 3

offerta qualche onorificenza, ma che egli sempre si scusò dicendo che con un abito distinto non avrebbe più osato questuare per le sue opere».

«Pregate per me»

Secondo don Giulio Barberis, ciò in cui Don Bosco dimostrò maggiormente umiltà fu la capacità di non offendersi mai per le osservazioni e per le critiche ricevute. «Lo vidi molte volte ascoltare anche le osservazioni degli infimi dei confratelli della Congregazione. Teneva poi sempre conto delle osservazioni che gli facevano i suoi sacerdoti, e per quanto poteva si adattava al loro parere, domandava con frequenza consiglio a loro. Molte volte domandava il parere di chi sapeva contrario a qualche sua istituzione, sia per poter conoscere sempre meglio le difficoltà, sia per avere occasione di spiegare a quei tali il motivo per cui intraprendeva quelle opere. Non l'ho mai udito dire: "Io voglio che si faccia questo o voglio che si lasci quello"; ma si limitava a esporre le cose e ad indicare il suo desiderio. Avvenne più volte che alcuni abusassero della sua umiltà e volessero fare a modo loro; don Bosco non si offendeva, cercava di spiegare loro i motivi che lo avevano guidato nello stabilire quella cosa, e sempre cercava di ottenere il suo intento con i modi più umili possibili. Questo lo vidi ripetuto centinaia di volte».

Un altro segno della sua umiltà era il raccomandarsi continuamente e con sincerità alle preghiere degli altri, specialmente quando si vedeva più lodato ed esaltato. Testimoniò don Barberis: «Mi raccontò don Gastaldi, mio confratello ora missionario, che il giorno di Maria Ausiliatrice del 1886 Don Bosco andando dall'altare in sacrestia fu circondato da così tanta gente che egli, terminato di servire Messa, dovette fare grandi sforzi per aprirsi il passaggio tra chi voleva baciargli la mano o i paramenti, chi voleva fargli toccare corone, chi gli presentava bambini. Egli, con gli occhi bassi e le mani giunte, diceva a tutti: "Pregate per me, pregate per me". Questi sentimenti di umiltà lo accompagnarono per tutta la vita; e anche in morte dimostrò la più grande umiltà esponendo il timore della salvezza della sua anima, e disse ripetutamente a molte persone che venivano a visitarlo, come per esempio al Cardinale Alimonda e al cardinale Arcivescovo di Parigi, che pregassero per lui affinché si potesse salvare l'anima. Questo in presenza di vari preti miei confratelli, dai quali l'ho udito».



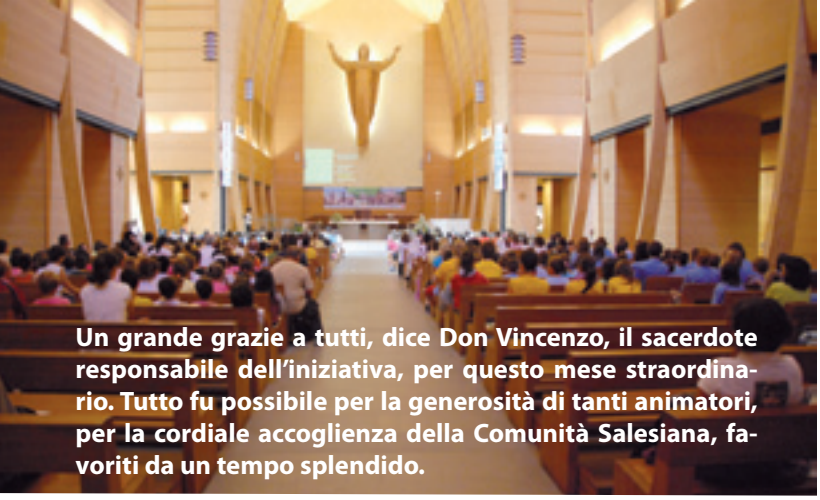
Don Bosco distribuisce la minestra ai suoi ragazzi. (Disegno di Guido Lagna).

Un segno della sua umiltà era il raccomandarsi continuamente alla preghiera degli altri

La vera umiltà

La vera umiltà non è fatta di sporadici gesti eclatanti. Don Barberis l'aveva capito e visto in Don Bosco: «Di lui non conosco quegli atti di umiltà che si direbbero spettacolari, ma ammirai sempre quella umiltà profonda e costante che non si alterò mai, che non riprese mai aspramente gli altri, perché li giudicava migliori di sé; che non si offese mai di quanto gli dissero o facessero contro, perché si credeva sempre meritevole di peggio. Fece le cose più basse e i servizi più umili, sembrandogli che fossero le cose più naturali di questo mondo; e mentre i grandi lo onoravano, egli si abbassava con i suoi ragazzi, si divertiva con loro, e trovava con essi la sua delizia». ❑

Mentre i grandi lo onoravano, faceva i servizi più umili sembrandogli che fossero le cose più naturali di questo mondo

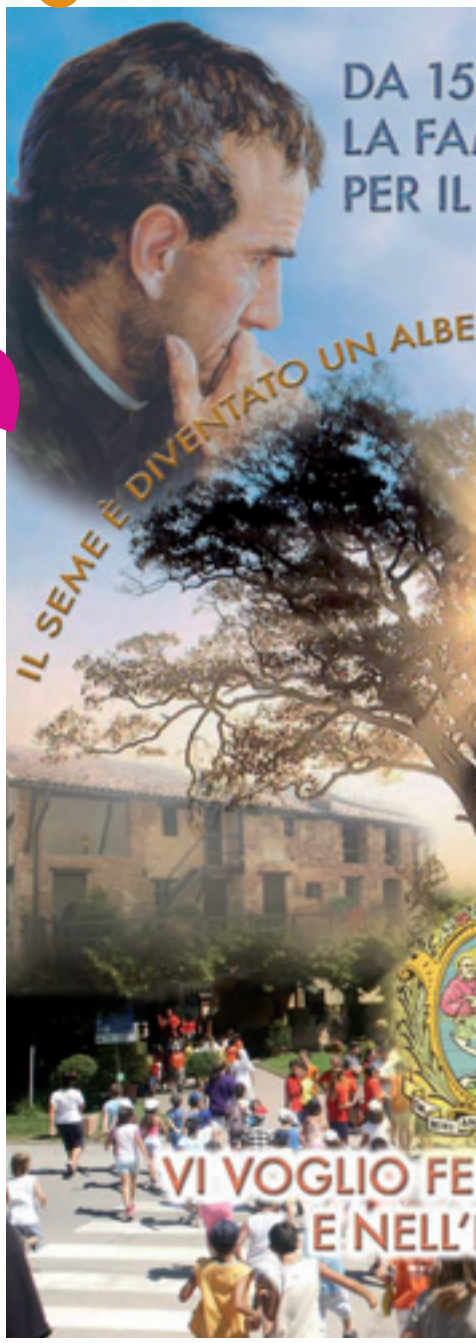


Un grande grazie a tutti, dice Don Vincenzo, il sacerdote responsabile dell'iniziativa, per questo mese straordinario. Tutto fu possibile per la generosità di tanti animatori, per la cordiale accoglienza della Comunità Salesiana, favoriti da un tempo splendido.

estate ragg

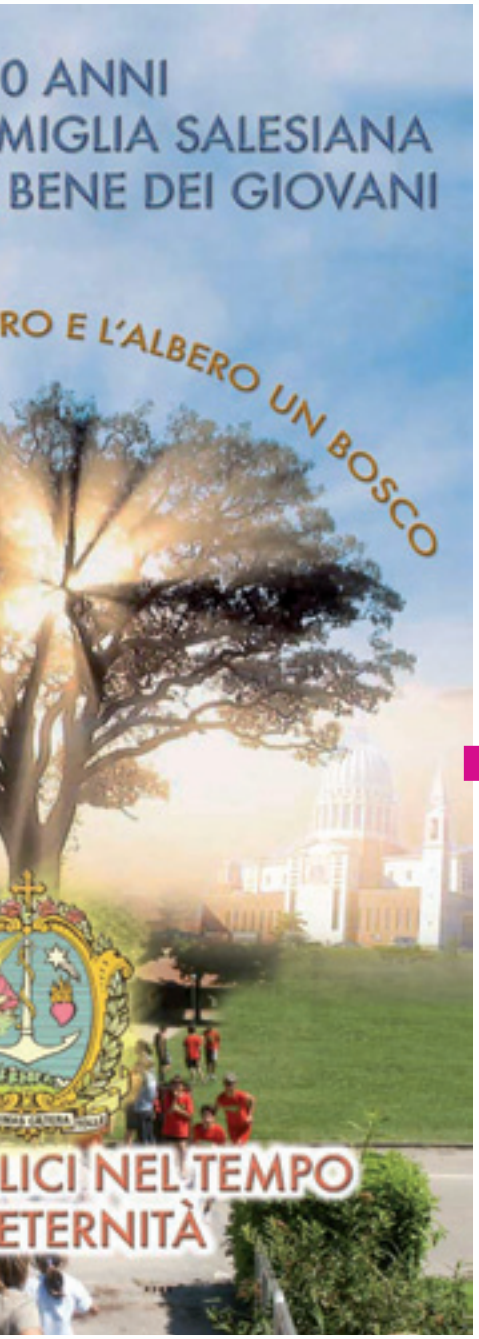
un giorno co

20.000 ragazzi



...zzi 2009

...on Don Bosco



hanno risposto sì

Grazie, soprattutto a Dio per l'abbondanza di questi doni, e a Don Bosco nel 150° della sua Congregazione.

Don Gianni ASTI, sdb

la perla delle virtù

I riferimenti, delle nostre puntate precedenti, alla virtù della purezza sono un invito a mantenere la promessa fatta di fermarci su questa virtù, alla quale Don Bosco dedica numerose riflessioni.

Scrive nel loro libro di preghiera, *Il Giovane Provveduto:*

«Ogni virtù nei giovinetti è un prezioso ornamento, che li rende cari a Dio ed agli uomini.

Ma la virtù regina, la virtù angelica, la purezza è un tesoro di tale pregio che i giovanetti che la possiedono, diventano simili agli Angeli di Dio nel Cielo, sebbene siano ancora mortali sopra la terra: Erunt sicut Angeli Dei in coelo: *sono parole del Divin Salvatore.*

Questa virtù è come il centro intorno a cui si raccolgono e si conservano tutti i beni, e se per disgrazia si perde, tutte le altre virtù sono perdute».

La virtù della purezza infatti è la manifestazione dell'amore di Dio per gli uomini, segno della sua presenza nella nostra vita.

Lo splendore dei giovani puri

In un sogno Don Bosco, in uno squarcio di Paradiso, vede lo splendore dei giovani che vivono questa virtù. La sua guida lo conduce in un prato tutto smaltato dai fiori più diversi e profumati ed ecco la visione dei giovani che hanno conservato la loro innocenza battesimale:

«Mi disse il pastore:

– Costoro sono quelli che conservano il bel giglio della purezza. Questi sono ancora vestiti della stola dell'innocenza.

Guardavo estatico. Quasi tutti portavano in capo una corona di fiori di indescrivibile bellezza. Questi fiori erano composti di altri piccolissimi fiorellini di una gentilezza sorprendente, e i loro colori erano di una vivezza e varietà che incantava…

Scendeva ai loro piedi una veste di bianchezza smagliante, anch'essa tutta intrecciata di ghirlande di fiori, simili a quelli della corona. La luce incantevole che partiva da questi fiori rivestiva tutta la persona e specchiava in essa la propria gaiezza... sicché io non avrei mai potuto credere esservi in paradiso un incanto così molteplice.

Ciò non è tutto: gli splendori poi del viso di un giovane, rimbalzando, si fondevano con quelli del volto dei compagni e riverberando centuplicati su tutte quelle innocenti e rotonde faccine producevano tanta luce da abbarbagliare la vista ed impedire di fissarvi lo sguardo.

Così in un solo si accumulavano le bellezze di tutti i compagni con un'armonia di luce ineffabile!

Fra questi ne osservai alcuni in particolare, che adesso sono qui all'Oratorio e sono certo che, se potessero vedere almeno la decima parte della loro attuale bellezza, sarebbero pronti a soffrire il fuoco, a lasciarsi tagliare a pezzi, ad andare insomma incontro a qualunque più atroce martirio, piuttosto che perderla» (MB 8,843).

La purezza è il riflesso della bellezza, della santità e della purezza di Dio negli uomini, specie nei giovani, quasi anticipo di quello che sarà il nostro corpo con la risurrezione e la vita in Paradiso.

La bellezza e il fascino che esercitano i giovani puri è straordinaria e impressiona anche coloro che non hanno grande stima di questa virtù. Bisognerebbe ricordarlo ai nostri adolescenti, spesso preoccupati delle fattezze del loro corpo, dell'abito speciale, del trucco, della cura dei capelli e non si accorgono dello splendore che emana il loro volto, i loro gli occhi, quando vivono nella grazia di Dio.

Ci è già capitato di vedere i volti luminosi, gli occhi trasparenti e ridenti dei giovani fidanzati prossimi al matrimonio, dei novizi o delle novizie, dei sacerdoti novelli che hanno vissuto nell'intimità con Dio la preparazione alla loro vocazione.

È fondamentale questa virtù per preparare e vivere bene la propria vocazione e garanzia di fedeltà nell'amore.

Se un giovane vive positivamente la sua purezza è facilitato nella fedeltà alla preghiera, ai suoi doveri di studio o di lavoro, nell'obbedienza ai genitori e si apre al dono di sé agli amici, ai poveri, ai piccoli, agli anziani, agli ammalati.

O innocenza o penitenza

«Appena potei alquanto riavermi da questo celestiale spettacolo, mi volsi alla guida e gli dissi:

– Ma dunque fra tanti miei giovani sono così pochi gli innocenti?

– Come? Non ti pare abbastanza grande questo numero? Del resto quelli che hanno avuto la disgrazia di perdere la vir-

tù della purezza, e con questo l'innocenza, possono ancor seguire i loro compagni nella penitenza…».

Ed ecco l'esortazione finale rivolta da Don Bosco ai suoi giovani:

«O anime fortunate che non avete ancora perduta la bella virtù della purezza, deh! raddoppiate i vostri sforzi per conservarla.

Custodite i sensi, invocate spesse volte Gesù e Maria, visitate Gesù nel SS. Sacramento, andate sovente alla Comunione, obbedite, pregate.

Voi possedete un tesoro così bello, così grande, che fino gli angeli ve lo invidiano. Voi siete, come dice il nostro stesso Redentore Gesù Cristo, voi siete simili agli angeli…».

E a chi ha perso, per disgrazia, la purezza suggerisce:

«E voi che per vostra disgrazia l'avete già perduta non scoraggiatevi. Le giaculatorie, le frequenti e buone confessioni, la fuga delle occasioni, le visite a Gesù vi aiuteranno a ricuperarla. Fate ogni vostro sforzo; non temete; la vittoria sarà vostra, perché la grazia di Dio non mancherà mai...».

Da questa esortazione deduciamo che la virtù della purezza è prima di tutto un dono da chiedere continuamente al Signore con la preghiera, la comunione frequente se non quotidiana e la confessione almeno mensile.

Un vero martirio

Un'altra immagine della bellezza dei giovani che vivono la loro purezza l'abbiamo nel sogno che Don Bosco fa a Lanzo Torinese nel 1876 rivedendo Domenico Savio (vedi disegno in alto). Così lo descrive:

«Mi guardava in silenzio e sorrideva. Come era bello!

Una tunica candidissima gli scendeva fino ai piedi, ed era intessuta d'oro e costellata di diamanti. Un'ampia fascia rossa gli cingeva i fianchi… il suo viso era così illuminato che era difficile fissarlo.

Sembrava un angelo!»

Inizia il suo colloquio con Domenico e ad un certo punto gli domanda il significato del vestito bianco che indossa. Un coro celestiale risponde a nome di Domenico:

"Questi sono coloro che cinsero i fianchi con la mortificazione e lavarono le loro vesti nel sangue dell'Agnello".

Ma perché quella fascia rossa attorno ai fianchi, domanda ancora Don Bosco, e lo stesso coro risponde:

"Sono coloro che hanno conservato la purezza, e che seguono l'Agnello divino dovunque Egli vada!"

Continua Don Bosco:

«Capii allora che quella fascia rossa, color sangue, era il simbolo dei grandi sacrifici fatti, dei violenti sforzi e quasi del martirio sofferto per conservare la virtù della purezza; e come per conservarsi casto al cospetto del Signore, fosse stato pronto a dare la vita, ed era anche il simbolo delle penitenze che purificano l'anima dalle colpe…» (Vita di San Domenico Savio scritta da Don Bosco, Appendice 1, S.E.I. 1963).

Siamo commossi al pensiero di questa lotta portata avanti da San Domenico Savio e prima di lui pensiamo a tanti giovani santi tra cui San Luigi Gonzaga, un vero modello di innocenza, che Don Bosco presentava ai suoi giovani.

Anche i nostri ragazzi e adolescenti oggi sono chiamati a vivere un vero e proprio martirio per conservarsi puri. Impegna decisamente la loro volontà lottare contro le trasmissioni televisive pornografiche, vincere la curiosità di vedere immagini provocanti sui telefonini o cliccare sul computer per trovarsi in un sito pieno di oscenità.

Devono arrivare a rinunciare ad incontrare gli amici e i coetanei, in certi ambigui luoghi di divertimento, con le musiche assordanti e le bevande alcooliche che servono da eccitanti per vincere la timidezza, superare il naturale pudore.

Al prossimo appuntamento altri suggerimenti di D. Bosco. ❑

«Fate ogni sforzo, non temete, la vittoria sarà vostra perché la grazia di Dio non mancherà mai» (Don Bosco)

a cura di
Silvia
FALCIONE

GIORNATA MISSIONARIA

beati quelli che hanno compassione degli altri, perché Dio avrà compassione di loro

Don Felice Molino è un missionario salesiano che si trova in Africa da molti anni.

In questa lettera scritta qualche tempo fa per il mese missionario, Ottobre per l'appunto, esprime il senso della vocazione missionaria della Chiesa che è anche la sua vocazione. Avere compassione non significa avere pietà nel senso un po' negativo che attribuiamo al termine. Significa com-passione letteralmente, ovvero empatia, partecipazione e immedesimazione nella situazione degli altri, cioè del prossimo, anche se vive lontano da noi.

È da sempre quello che provano i missionari e che li fa partire, a volta con fatica, che si trasforma ben presto in gioia. Oggi assistiamo a partenze all'inverso. Coloro che sono stati evangelizzati vengono in missione da noi perché anche l'Europa ha bisogno di una nuova evangelizzazione.

Quanti di voi lettori hanno in parrocchia un prete che viene da un altro paese o da un altro continente? Le vocazioni religiose sono da noi ormai così scarse, che abbiamo sempre più bisogno dell'aiuto degli altri. Questo dovrebbe farci riflettere anche sui pregiudizi che recentemente si sono sentiti sulla presenza degli stranieri tra noi.

Abbiamo tutti sempre più bisogno della compassione di Cristo che ogni cristiano è chiamato a portare, da dovunque egli provenga.

Silvia Falcione

Carissimi,
domenica celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale: tutti i nostri parrocchiani dai 16 centri che fanno capo alle 16 chiese, in un territorio di non meno di 200 chilometri quadrati, si ritroveranno al centro della Missione Don Bosco di Makuyu per celebrare insieme questa giornata di impegno e di testimonianza. Vogliamo ricordare a noi stessi che la Chiesa è Missionaria, fin da subito, fin da quando Gesù ha inviato i 12 Apostoli e i 72 Discepoli.

Alcuni anni fa nel corso di una conferenza sulle nuove frontiere della evangelizzazione oggi, un sacerdote del clero locale, rivolto al relatore disse:

– Vede Padre. Cento anni fa Gesù Cristo era pressoché sconosciuto tra noi, ma oggi qui abbiamo chiese, un numero grande di battezzati, una organizzazione, un clero locale, non sufficiente, ma discretamente preparato. Non crede che i Missionari siano ormai roba del passato e che quindi dovrebbero far ritorno al loro paese?

Mi sentii chiamato in causa perché ero l'unico missionario presente. Cercai di rispondere. In fondo mi stava facendo una bella proposta, tornare al mio paese, dalla mia gente, più vicino ai miei cari ed ai tanti amici che avevo lasciato.

Il problema però veniva non da me che potevo volentieri accettare la proposta, ma da Gesù che a me aveva detto: «Lascia e va'...». Poi leggendo la Bibbia, si capisce che il Signore tutte le volte che ha disegni grandi chiede di lasciare e partire. Poi si vede che la Chiesa non sarebbe tale se non fosse missionaria ed allora ho concluso con questo bravo sacerdote che chi si trovava fuori posto, non ero io, ma era lui. Gli dissi che forse era ora anche per lui di partire, di lasciare, perché ciò che con sufficienza sentiva di aver ricevuto, lo doveva dare e non solo ai vicini, ma anche e soprattutto ai lontani.

La discussione finì lì, ma ormai da alcuni anni giovani preti della nostra Diocesi chiedono di andare in aiuto alle Missioni nel nord del Kenya, nel deserto. Ed è normale perché è normale per la Chiesa avere missionari ed averne tanti, di più, ogni cristiano deve essere Missionario.

Domenica pregheremo per tutto il mondo e non ci sentiremo missionari al passivo, di quelli che nella chiesa ricevono tutto, ma impegnati a restituire quello che abbiamo ricevuto ed a farlo fruttificare.

Alcuni giorni fa è venuta da me una donna di mezza età: Maria Njoki: è epilettica e malata mentale e siccome è tanto povera e vive da sola, spesso si dimentica di prendere le medicine che la suora le prescrive al dispensario e poi entra in crisi e cade, ferendosi od ustionandosi accanto al fuoco al centro della capanna. Viene tutti i sabati alla Missione. Insieme ai più anziani e poveri della Parrocchia ritira granoturco e fagioli che le dovrebbero bastare per tutta la settimana.

... E di "Njoki" ne passano tante e tanti nel mio ufficio ogni giorno ed ogni volta mi fanno sentire piccolo, ma sempre più desideroso di stare con loro, perché mi accorgo che la bontà la trovi davvero in questi "piccoli".

Allora per me Festa Missionaria è ringraziamento al Signore che mi ha fatto partire con non poca sofferenza, ma che poi non smette mai di riempire i miei giorni di gioia.

Mi auguro che anche la vostra Festa Missionaria sia così, un grande pieno di gioia.

Vi aspettiamo a nel Kenya con tanti giovani. Insieme vivremo una bella esperienza Missionaria.

Un caro saluto a tutti quelli dell'animazione Missionaria

don Felice

Don Felice Molino
Don Bosco Utume
P.O.Box 24370 Karen
00502 Nairobi - Kenya

Dalla Bibbia apprendiamo che il Signore tutte le volte che ha disegni grandi chiede di lasciare e partire...

La Redazione

Cari giovani andate oltre...

Dall'11 al 16 agosto si è svolto al Colle Don Bosco il *Confronto Europeo del Movimento Giovanile Salesiano*. Vi hanno partecipato circa 300 giovani di molte nazionalità. All'omelia della Celebrazione Eucaristica il Rettor Maggiore ha rivolto un caldo appello in varie lingue ai giovani partecipanti perché nel mondo sapessero essere missionari dei loro coetanei e presenza credibile dell'amore di Dio. Riportiamo un breve stralcio.

"Andate oltre…" è la consegna che Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani e Nono Successore di Don Bosco, ha fatto ai giovani partecipanti al Confronto del Movimento Giovanile Salesiano dell'Europa.

Radunati nel Tempio superiore del Colle Don Bosco hanno concluso il loro incontro, iniziato lo scorso 11 agosto, celebrando anche l'anniversario della nascita di Don Bosco.

Il Rettor Maggiore, rivolgendosi ai giovani del MGS, a quelli presenti e a quelli di tutto il mondo, ha iniziato la sua omelia invitando agli atteggiamenti della gioia e del ringraziamento. "Tutta la storia dell'umanità, comprese le pagine più buie e tragiche, quelle che hanno messo in dubbio l'esistenza di Dio, parla dell'amore permanente di Dio attraverso tante persone che nel suo nome si sono coinvolte in uno sforzo di giustizia, di pace, di umanizzazione, di civiltà e di salvezza". Tra questi Don Bosco, Madre Mazzarello e altre figure di santi e di educatori salesiani.

Un grazie che va esteso, in questo anno del 150°, anche per il dono che Don Bosco ha fatto con la Congregazione e la Famiglia Salesiana. Gioia e gratitudine che i giovani devono avere guardando la propria vita, dove i doni di Dio sono certamente presenti: "Per l'amore dei vostri genitori e la disponibilità dei vostri educatori; e quante altre, per esservi ritrovati in tanti a condividere l'amicizia, i progetti, la festa confluita in una celebrazione eucaristica, autentica e coinvolgente!"

Utilizzando l'immagine della porta, Don Chávez ha chiesto ai giovani la disponibilità a far entrare Dio nella propria vita, così come fece Maria e richiamando il sogno che Don Bosco fece a 9 anni ha detto: "Aprite la vostra vita al grande sogno che Dio ha su ciascuno di voi: la santità!"

La porta per la quale si entra per esplorare il meraviglioso spazio della vita secondo il sogno di Dio è Gesù! "Venite e vedrete", disse il Cristo ai discepoli che lo seguivano: "È l'invito, rivolto anche a voi, a conoscere profondamente Gesù, a fare amicizia condividendo con Lui il tempo, la vita, il lavoro, la compagnia. È la sfida a coinvolgersi assieme a

Don Pascual Chavez, rettor Maggiore.

Lui mantenendo con fedeltà una promessa di amore che diventi fonte di luce e di coraggio. – Ha esortato il Rettor Maggiore: – La porta immette su un cammino di amore che spinge sempre oltre, più in alto: *"Io sono la Via, la Verità e la Vita"*.

Richiamando il brano delle Beatitudini, letto nel corso della liturgia, il Nono Successore di Don Bosco ha chiesto ai giovani del MGS di "andate oltre", scoprendo nel quotidiano la presenza e il progetto di Dio per loro.

"Andate oltre l'interesse individuale aprendovi all'ascolto dei molti appelli che risuonano intorno a voi: offrite una parola sincera, uno sguardo amichevole, una mano generosa.

Andate oltre la vostra nazione e la vostra cultura coltivando i semi di quella fraternità universale che sa riconoscere il valore del diverso, perché nasce dal Padre di tutti gli uomini.

Andate oltre la pacifica e talvolta noiosa soddisfazione delle abitudini consumistiche e costruite, senza stancarvi, una solidarietà utile e visibile. Andate oltre la visione individuale, la competenza anche faticosamente conquistata, la ricchezza legittimamente guadagnata e condividete con amore i vostri beni con chi ne ha bisogno.

Madre Yvonne Reungoat, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Andate oltre le certezze della ragione e della scienza e intuite il mistero che cova nella realtà, riconoscendo con gioia filiale le tracce di Dio Creatore, l'energia di Cristo Risorto e la presenza dello Spirito che vivifica.

Anche nella vostra esperienza religiosa *andate oltre* gli obblighi, i ritualismi e la ricerca di un'immediata emozione e ancoratevi nella fede della grande comunione ecclesiale: celebrate la Pasqua del Signore della vita e con essa la vittoria del bene sul male".

Andare oltre significa: "credere ed assumere la logica evangelica di generosità e creatività che suggeriscono le beatitudini".

La porta, infine, serve anche per uscire, per andare oltre e superare le frontiere geografiche. I giovani sono stati invitati a comunicare la loro esperienza e la spiritualità di Don Bosco ai propri coetanei. "Il Regno di Dio ha bisogno oggi più che mai di menti aperte e di cuori generosi che sentano ed operino a dimensioni mondiali", perché "l'amore di Dio incarnato continuerà in voi e attraverso di voi".

Il mistero dell'Incarnazione, fondamento della spiritualità salesiana, rivela il valore della vita quotidiana.

Nel concludere la sua omelia ha ricordato ai giovani: "Come Don Bosco, avete Maria quale 'madre e maestra'. Non distogliete lo sguardo da Lei; ascoltatela quando dice: 'Fate quello che Gesù vi dirà'. Pregatela con fiducia filiale perché il Signore susciti tra i giovani anime generose che sappiano dire di sì al suo appello vocazionale".

(da ANS - Colle Don Bosco)

Andate oltre la certezza della ragione e della scienza, oltre gli obblighi e i ritualismi e intuite il mistero...

Ha sete di Dio l'anima mia

Roberta FORA

Salmo 41

Un salmo di supplica, una preghiera intensa, il cui tema principale è il desiderio intenso di vedere Dio e di incontrarlo.

"Come una cerva anela
ai corsi d'acqua
così l'anima mia anela a Te,
o Dio mio".

Bello e significativo il paragone tra la cerva assetata e la nostra anima che si protende verso il Signore, nel tentativo di rimediare all'arsura che la caratterizza.

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo che Gesù, alzatosi, esclamò: "*Se uno ha sete, si avvicini a me, e chi ha fede in me, beva!"*

Come dice la Bibbia, *"fiumi d'acqua viva sgorgheranno da Lui"*.

Solo il Signore, dunque, è la sorgente che può placare la sete della nostra anima quando essa ricerca il senso vero e profondo dell'esistenza umana.

"Altro pane
non ho oltre le mie lacrime,
il giorno, la notte,
io che a ogni momento sento dire:
Dov' è il tuo Dio?"

A questo punto penso alla difficoltà della testimonianza cristiana nel contesto quotidiano. Viviamo circondati da atteggiamenti di indifferenza nei confronti della fede. Molte volte non si tratta di ateismo, ma di pura freddezza nei confronti di Dio.

Questo perché, a mio parere, non se ne nega a priori l'esistenza, ma semplicemente si tende ad accantonare il pensiero spirituale, lasciandosi completamente travolgere dall'ondata sempre più vasta degli impegni quotidiani. Dio quindi c'è, ma viene automaticamente sovrastato dalle mille problematiche di ogni giorno, ed è facile accantonarlo, lasciarlo in un angolo, per poi riprenderlo soltanto nei momenti di angoscia, quando tutto è irrimediabilmente nero e cupo.

"Lungo la giornata il Signore
mi manda il suo amore;
e la notte il suo canto è con me,
preghiera al Dio della mia vita".

Questo versetto racchiude il segreto del nostro essere cristiani, la capacità, cioè, di riconoscere l'Amore di Dio nelle piccole cose di ogni giorno: in un gesto cortese, in un luminoso sorriso, in un abbraccio intenso che ci riscalda il cuore. Nulla nelle nostre giornate avviene a caso e il Suo Amore guida e conduce ogni avvenimento della nostra vita.

Ecco allora che la preghiera nasce spontanea dal nostro cuore:

"Spera in Dio!
Di nuovo renderò grazie:
egli è il mio salvatore e il mio Dio!"

Grazie, Signore, perché Tu sei la nostra speranza. Aiutaci ogni giorno a riconoscere il Tuo volto nelle persone che incontriamo.

Fa' che scopriamo il Tuo Amore infinito e impariamo a vivere con gioia ed entusiasmo, assaporando i doni che quotidianamente cospargi sul cammino della nostra vita.

La Tua grazia ci accompagni sempre, ci aiuti a crescere nella fede, nella speranza e nella carità.

La nostra anima, assetata di verità, trovi rifugio e conforto alla Tua sorgente che zampilla per l'eternità. ❑

CRONACA DI LUCIANO

Luciano PELISSERO

GIUGNO (*continua*)

Sabato 17. Il Tempio superiore è occupato dalle 9 alle 16,30 dal gruppo del **Rinnovamento dello Spirito "Santo Volto" di Torino,** guidato dalla signora Spato Angelina. Per quel giorno la Santa Messa d'orario delle ore 11 è stata trasferita al Santuario di Maria Ausiliatrice.

Giungono pellegrini da **Oleggio** (NO).

Domenica 28. Il gruppo **Società di Mutuo Soccorso di Tolve** (Potenza), partecipa alla Santa Messa delle ore 9,30, alla quale concelebra il Cappellano. A quella delle ore 11 partecia la **Comunità pastorale sant'Eusebio.** Un bel gruppo di **Frati Francescani** in formazione iniziale ha la Santa Messa alle ore 12,30 al Santuario di Maria Ausiliatrice.

Martedì 30. Oggi la presenza dell'Estate Ragazzi raggiunge il numero di oltre 1700 ragazzi. Presente la **Diocesi di Asti** in massa con il Vescovo Mons. Francesco Ravinale.

LUGLIO

Mercoledì 1. Da oggi, sino a metà settembre, presso la Casa Zatti e Tendopoli, pernottano gruppi della **Ispettoria della Germania,** cercando i modi più disparati di approfondire la conoscenza di Don Bosco sui suoi luoghi.

In settimana visitano il Colle **pellegrini polacchi, Salesiani brasiliani** e da **Saragozza** (Spagna).

Lunedì 6. Arrivano i Prenovizi e i giovani confratelli stranieri per il corso di lingua italiana. Durerà fino al 26 agosto: sono 32 tra giovani confratelli e prenovizi.

Martedì 7. Oggi nella nostra Estate Ragazzi è presente la **Diocesi di Casale Monferrato** con il loro Vescovo Mons. Alceste Catella che, a chiusura della giornata, parla ai ragazzi e impartisce la benedizione.

Da oggi sino al 17 pernottano nell'Istituto **Giovani Ungheresi** con Flavio Depaula.

Mercoledì 8. Alla Casa dei Giovani pernottano sino al 10 il gruppo della **Famiglia Salesiana di Salamanca** (Spagna) con il Signor Marugan.

Sabato 11. Al Santuario di Maria Ausiliatrice, alle ore 18, viene celebrata la Santa Messa di Trigesima del nostro carissimo vicino Mario Bechis.

Domenica 12. Presso la Casa Giovani e Istituto ospitiamo il **Campo Bosco della Ispettoria ICC** con Don Marcoccio.

Martedì 14. Trenta Salesiani del **Belgio Nord** festeggiano il 50° della loro Ispettoria con una Santa Messa solenne al Santuario di Maria Ausiliatrice.

Giovedì 16. Da oggi sino al 19 pernottano alla Casa dei Giovani e Casa Mazzarello un gruppo di **Figlie di Maria Ausiliatrice** per un corso di formazione permanente diretto da suor Fisichella.

Da **Cossato** (BI) giungono oltre 100 ragazzi della parrocchia Gesù nostra Speranza per una giornata di conoscenza di Don Bosco.

Venerdì 17. Grande gruppo di ragazzi dell'**Oratorio Cascine Vica** (TO), con Don Marco Durando; hanno la loro Messa nel Tempio alle ore 11,30.

Domenica 19. Pernotta nell'Istituto la **Scuola Salesiana di Porto Alegre** (Brasile) con Don Cappelletto Roberto e Don Peretti.

Alla Casa dei Giovani pernottano con Don Wambeke un gruppo del **Belgio Nord.**

Venerdì 24. Dal **Portogallo** giungono per alcuni giorni un gruppo di Salesiani e laici.

Un grande gruppo di **Filippini,** oltre 300, residenti in Italia e in alcune altre nazioni dell'Europa, si sono ritrovati al Colle. Rimarranno qui sino al 26.

Lunedì 27. Il Colle è visitato oggi da un gruppo di **Spagnoli da Rota.** Vi è pure un gruppo di **Cinesi** accompagnati dall'Ispetto-

Scuola Salesiana dall'Ungheria.

re Salesiano della Cina: vengono guidati dal Direttore Don Luigi Basset.

Pernottano due gruppi di **Slovacchi:** uno guidato da Don Peter Kucher e uno da Don Peter Pagac.

Vi è pure un gruppo da **Soverato** (CZ) con Don Tobia.

Vi sono altri gruppi da **Firenze,** dalla **Spagna** con Don Luis Roson; da **Mombello Torinese;** dall'**Oratorio San Luigi di Chieri** (TO), da **Brindisi;** da **Magonza** (Germania) con Loreggian Luciano e vari altri gruppi di **Slovacchi**.

AGOSTO

Mese della Madonna Assunta, mese del compleanno di Don Bosco, è anch'esso il mese tra i più frequentati al Colle. Gli innumerevoli gruppi passati possono sembrare solo un elenco freddo di nomi, ma dimostrano quanto il Signore ha operato su questo benedetto Colle attraverso un umile prete, che ha saputo rispondere con generosità alla sua chiamata.

Domenica 2. **Gruppi di Salesiani Portoghesi.**

Lunedì 3. Gruppo dalla **Korea** che ha la Santa Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Alla Casa Mazzarello abbiamo il gruppo **Salesiani dalla Germania.**

Martedì 4. Giunge un bel gruppo di **Cooperatori e Cooperatrici da Madrid,** che visitano con molto interesse ogni angolo del Colle e poi invadono il Negozio per portare ai loro cari degli oggetti religiosi che siano un ricordo del Colle dove Don Bosco è nato.

Abbiamo poi altri gruppi da **Torre San Giorgio** (CN), da **Foggia,** da **Ferrara,** da **Lecce,** dalla lontana **Patagonia** (Argentina).

Sabato 8. Giungono oggi gli **animatori della logistica per il Confronto Europeo;** sono alcuni giorni di preparazione al grande incontro dei giovani animatori di tutta Europa; sono guidati da Don Fabio Attard, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, e per la nostra Ispettoria da Don Alberto Martelli.

Martedì 11. In mattinata giungono dal **Belgio Nord** un gruppo di professori di una scuola salesiana guidati da Don Wambeke: hanno coperto il tragitto di ben 1100 chilometri con la bicicletta.

Da **Mantova** giunge anche un gruppo di giovani con Don Daniele e chiedono di celebrare la Santa Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice alle ore 16.

Nel pomeriggio, dalle 13 in poi, giungono i **Giovani del Confronto Europeo.** Dopo aver preso posto nei luoghi per loro appositamente preparati, alle 18,30 solenne concelebrazione di apertura del Confronto presieduta dal nostro Ispettore del Piemonte e Valle d'Aosta, Don Stefano Martoglio. Alle ore 22 si incontrano ancora nel Tempio per un momento di preghiera e per la Buona notte data dalla Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte suor Celestina Corna.

Mercoledì 12. La giornata del Confronto ha inizio con il benvenuto e Buon giorno del Direttore del Colle, Don Luigi Basset, che parla speditamente ai giovani in italiano e poi in lingua inglese.

Tutta la giornata prosegue secondo i programmi previsti: alle ore 18,30 Santa Messa per gruppi linguistici: sono ben 10 i punti preparati per le varie lingue.

Giovedì 13. Tutti i giovani del Confronto vanno a **Mornese** per visitare e riflettere sui luoghi di Santa Maria Domenica Mazzarello e tornano a tarda serata.

Musica dal Brasile.

Incontro europeo dei giovani "Filippini".

Venerdì 14. Oggi i giovani del Confronto si ritrovano a **Valdocco** per l'intera giornata. Tornano al Colle per la cena e per la serata.

Sabato 15. Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al Cielo. Nel Tempio si susseguono le Sante Messe secondo l'orario festivo con moltissima partecipazione di popolo.

Nel pomeriggio i giovani del Confronto Europeo si ritrovano nel Tempio alle ore 15 per l'Adorazione Eucaristica e la funzione penitenziale seguita dalle confessioni.

In mattinata si erano incontrati nel tendone appositamente preparato nel cortile dell'Istituto con il **Rettor Maggiore Don Pascual Chavez** e con la **Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Yvonne Reungoat.**

Domenica 16. È la 22ª del Tempo Ordinario. Festeggiamo al Colle il 194° compleanno di Don Bosco. La Santa Messa delle ore 11 viene anticipata alle ore 10,30. È presieduta dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Nono Successore di Don Bosco e viene trasmessa in diretta in Mondovisione da Telepace.

Si chiude così il Confronto dei Giovani Europei che ha avuto per tema: *Testimoni di Cristo con lo spirito di Don Bosco*.

La chiesa è stracolma di persone. Al termine della celebrazione viene dato in diretta l'*Angelus* del Papa da Castelgandolfo che al saluto dei gruppi ha anche un accenno ai giovani radunati al Colle per il Confronto. Poi parte l'intervista al Rettor Maggiore e alla Madre Generale.

In questa giornata si ricorda anche San Rocco, santo molto popolare. Noi abbiamo un ricordo particolare nella preghiera per il nostro confratello Rocco Peira che ormai da diversi mesi è ospite della Casa Beltrami per Salesiani anziani a Torino Valsalice.

Lunedì 17. Da Castelnuovo giunge il pellegrinaggio tradizionale nel ricordo della nascita di Don Bosco. Partecipano alla Santa Messa presieduta dal parroco don Franco Burzio.

Martedì 18. Sono di ritorno, stanchi ma visibilmente soddisfatti, i partecipanti al giro nelle terre lombardo-venete del gruppo ciclistico del Colle.

Mercoledì 19. Pochi giorni di tregua e nuovamente ospitiamo un grande gruppo di oltre 300 persone da **Malaga (Spagna).**

Giovedì 20. Alle ore 10,30 nel Santuario di Maria Ausiliatrice è stata celebrata una Santa Messa per i defunti della **Famiglia Bauducco** e di alcuni Salesiani. È presente il Signor Natale Bauducco, grande amico e benefattore della nostra Comunità. Presenti anche il Signor Pietro Vespa e il Signor Nanni Nello.

Venerdì 21. Da oggi sino al 24 sono ospiti presso la nostra Casa dei Giovani, gli animatori dell'**Oratorio di San Marino** con l'infaticabile Don Edoardo Serra.

Istituto Salesiano di Lombriasco (To).

Al Santuario di Maria Ausiliatrice Santa Messa per un gruppo da **Valencia** (Spagna).

Sabato 22. Pellegrinaggio dell'**Unità Pastorale di Capriglio, Viale, Montafia, Bagnasco, Cortazzone** guidati dal Parroco Don Domenico Valsania. Celebrano la Santa Messa alle ore 9,30 nel Tempio.

Domenica 23. Alla Casa dei Giovani pernotta un gruppo da **Caltagirone.**

Alla Casa Mazzarello iniziano gli Esercizi Spirituali i **Confratelli dell'Ispettoria di Cracovia** (Polonia), in preparazione alla Professione Perpetua. Sono guidati dal loro Ispettore.

Giunge un pullman di **anziani da Milano** che partecipano alla Santa Messa delle ore 11.

Martedì 25. Giunge un pullman di tedeschi da **Würzburg:** visitano per conto loro. Alla Casa dei Giovani pernotta un gruppo della **parrocchia Salesiana di Madrid** (Spagna), con Don Eustaquio.

Mercoledì 26. I ragazzi della parrocchia **Santa Caterina da Siena di Roma** arrivano in mattinata e partecipano alla Santa Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Lunedì 31. L'agenzia «Gentil Core» di **Bonn** (Germania), conduce un pellegrinaggio di persone con il proprio sacerdote, Don Obermauer, che celebra la Santa Messa alle ore 11,30 nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Un gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice, della comunità di **Piazza Maria Ausiliatrice 27** (TO), raggiunge il Colle per una giornata di ritiro spirituale; celebra per loro la Santa Messa alle ore 11,30 il nostro Direttore Don Luigi Basset. ❑

Foto Redazione

Agenda

4 ottobre, domenica

ore 15.30
Concerto corale celebrativo dei 150 anni di Fondazione della Congregazione Salesiana

ore 18
Procesione in onore della Madonna del Rosario

18 ottobre, domenica

Giornata Mondiale per le Missioni
ore 15.30
Concerto d'organo del M° Fabio Re

25 ottobre, domenica

Inizio dell'ora solare
ore 15.30
Concerto d'organo di Eugenio Sacchetti

1 novembre, domenica

Solennità di Tutti i Santi

2 novembre, lunedì

Commemorazione dei Fedeli Defunti

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. **Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.**

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.